

PARROCCHIA DI SAN GIORGIO MARTIRE
ALBENGA

VITA PARROCCHIALE SANTO NATALE 2023

IL NOSTRO SALVATORE, CARISSIMI, OGGI È NATO: RALLEGRIAMOCI!

Egli è la luce che brilla nelle tenebre delle nostre difficoltà, delle nostre sofferenze, dei nostri peccati. Egli è la Parola fatta carne che guida la nostra vita, che le dà un senso e una pienezza di gioia. Egli è il Pane disceso dal cielo che ci nutre e ci dà in dono l'amore di Dio Padre.



Carissimi, in questa Notte santa desidero augurarvi un Natale capace di riempire i vostri cuori di tenerezza, la stessa tenerezza che hanno provato i pastori vedendo Gesù Bambino nella grotta a Betlemme. Possa questa tenerezza rendervi veri testimoni dell'amore di Dio.

*Auguri di cuore, vostro
don Mattia*



GLI OPERAI DELLA VIGNA (Matteo 20, 1-16)



In Palestina, ai primi accenni della primavera, le vigne danno molto da fare e i proprietari cercano braccia. Ora, il regno dei cieli è simile ad un padrone di vigna, che al tempo di questi lavori uscì di buon mattino in cerca di braccianti. Recatosi sulla piazza del paese, ne trovò alcuni e accordatosi con loro sulla paga che sarebbe stata di un denaro d'argento al giorno, li inviò alla sua vigna.

Di nuovo verso l'ora terza di sole, cioè verso le nostre nove antimeridiane, quel padrone uscì sulla piazza e trovò altri braccianti inoperosi, disse perciò loro: Andate anche voi nella mia vigna, e vi darò quel che è giusto. — Uscì ancora verso l'ora sesta e l'ora nona, cioè verso mezzogiorno e le tre del pomeriggio, e trovando altri braccianti inoperosi inviò anche questi promettendo il giusto. Un'ora prima del tramonto, uscì nuovamente e trovando ancora gente inoperosa disse loro: Ma perché state qui tutta la giornata oziosi? — E quelli: Perché nessuno ci ha presi a giornata. — Allora il padrone: Ebbene, andate anche voi alla mia vigna. — Calato il sole, il padrone disse al suo fattore: Chiama i braccianti e pagali, cominciando dagli ultimi arrivati per finire ai primi. — Il fattore chiamò gli ultimi e consegnò loro un denaro d'argento a ciascuno; gli altri braccianti, che tenevano d'occhio il pagatore, vedendo che gli ultimi erano ricompensati così generosamente, speravano che la stessa generosità sarebbe stata impiegata con loro: e invece, man mano che vennero quelli dell'ora nona e della sesta e della terza, ricevettero tutti lo stesso: perfino quelli impegnati al primo mattino ricevettero egualmente un denaro d'argento. Questi allora, nella loro delusione, cominciarono a brontolare contro il padrone dicendo: Come? Gli ultimi venuti hanno lavorato appena un'ora e al fresco, e tu li hai trattati al pari con noi che abbiamo sopportato tutto il peso della giornata e il caldo? — Ma il padrone rispose a uno dei brontolanti: Amico, io non ti faccio torto. Non ci siamo messi d'accordo per un denaro al giorno? Te l'ho dato, e quindi vè per i fatti tuoi. Se io voglio dare al bracciante giunto per ultimo quanto ho dato a te, non mi è forse lecito fare della roba mia quello che mi pare? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? — Gesù infine chiuse la parabola dicendo: **Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi.**

L'insegnamento generico di questa parabola è che la liberalità di Dio si riversa su chi vuole e nella misura che vuole, e che la ricompensa finale per i seguaci di Gesù sarà uguale per tutti. I braccianti della vigna non adombrano i ricompensati del regno dei cieli, i quali non brontolano né sentono invidia per altri: adombrano invece quei seguaci di Gesù che in vista del regno dei cieli si ritenevano più meritevoli che altri, e specialmente quei Giudei che si ritenevano più accetti a Dio per la loro appartenenza alla nazione eletta. Per costoro i pubblicani, le prostitute, e anche i pagani, potevano essere ammessi nel regno dei cieli quando si fossero convertiti, ma sarebbero stati addietro ai fedeli e genuini Israeliti, pieni di millenari meriti al cospetto di Dio. Gesù invece insegna che tali primati scompariranno, e che la generosità del Re dei cieli potrà far passare gli ultimi ai primi posti, cosicché coloro che erano primi diverranno ultimi.



Maria Rosa Delfino

VITA DI PARROCCHIA

Quaresima: abbiamo celebrato la via Crucis, animata ogni settimana dalle diverse classi del catechismo...e anche quest'anno abbiamo donato il nostro sostegno ai bisognosi con l'iniziativa "Abbracci nel baule".



Ultima cena e lavanda dei piedi

Pasquetta in Parrocchia

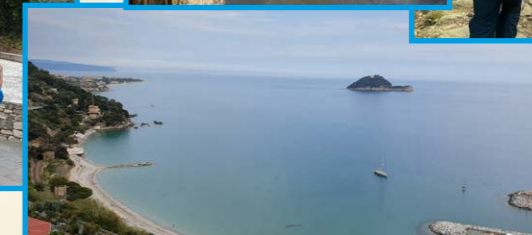


Don Mattia ogni anno porta tutte le nostre intenzioni alla grotta di Lourdes.

Quest'anno in occasione della celebrazione del nostro santo Patrono - san Giorgio - è venuto a trovarci per celebrare la santa Messa mons. Giancarlo Scalvini.



Domenica 7 maggio: il ritiro dei nostri cresimandi: una bella passeggiata a Santa Croce.



I ragazzi del dopocresima si divertono in "saletta"



La Festa della Madonna della Guardia e di Gesù Bambin di Praga



Domenica 1 ottobre l'immane festa degli anziani



Il 3 novembre abbiamo come sempre celebrato la santa Messa in suffragio del nostro don Giuseppe Pelle nel XXXIII anniversario della sua morte.

Lavori nella "casa delle Suore" per poter accogliere la Casa Famiglia Santa Chiara

E' stato sistemato e ripulito il canale di confine



Sono stati acquistati i nuovi teli di copertura di tutte le strutture esterne



La Casa Famiglia di papà Alberto e mamma Paola nasce 16 anni fa, all'interno della Comunità Papa Giovanni XXIII, ultima della Liguria inaugurata dal Fondatore, Servo di Dio Oreste Benzi Sacerdote. Nasce in Finale Ligure con il nome "Casa Famiglia Santa Chiara" ed è diventata "Casa Famiglia Cuore di San Giuseppe" con il trasloco nella Parrocchia di San Giorgio Martire in Albenga. E' composta da Loretta, figlia maggiore e braccio destro della mamma, da nonna Maria Grazia, non più autosufficiente, da Alessio di 27 anni, accolto quando ne aveva solo 11, e da A.F., la "pulce" di casa, entrambi gravemente autistici.

La Casa Famiglia diventa tale proprio quando abbiamo accolto Alessio: "è stato lui a trovare noi" racconta Paola, "e la prima cosa che ci ha detto è che avrebbe voluto 25 fratelli, un cane, un gatto e dei nonni". In Casa Famiglia questi desiderata sono diventati realtà nella sua vita. Alessio ha bisogno di un accompagnamento costante per poter vivere una quotidianità simile a quella dei suoi coetanei, e in questi anni ha acquisito molte autonomie, riuscendo a diplomarsi e laurearsi, e questo anche grazie ad una rete di persone, Associazioni e Istituzioni che la mamma e il papà hanno cercato di creare attorno a lui e alla Casa Famiglia a Finale Ligure, dove hanno vissuto finora.

Qualche tempo fa, però, la Casa Famiglia è stata costretta a cercare una nuova casa e hanno trovato la nuova casa, a circa 30km di distanza da dove i figli sono cresciuti. Per le persone come Alessio e la piccola A.F. - che sta sviluppando l'area linguistica e ha gravi problemi alimentari, del sonno e dell'intestino - ci vuole tempo per adattarsi ai cambiamenti, è quindi importantissimo adeguare la nuova casa alle loro esigenze, per mantenere il più possibile dei punti di riferimento.

Soprattutto, è importante che anche nella nuova casa ci sia uno spazio adeguatamente attrezzato affinché diventi per Alessio e A.F. una "valvola di decompressione", di cui hanno bisogno per la loro disabilità. La nuova casa è più piccola ma ha il grande dono di un ampio terrazzo, parallelo provvidenziale con la casa che hanno lasciato in Finale Ligure. Proprio il terrazzo è la zona della casa che si sta attrezzando affinché possa diventare il "loro" spazio dedicato. Il primo intervento è stato renderlo sicuro e funzionale con la recinzione. Poi si è provveduto con una veranda, che ripari dal sole l'"angolo morbido" di A.F. che si può rilassare, può "assistere" la mamma mentre è affaccendata con alcune attività del menage quotidiano e può scaricare lo stress, perché disabilità come la sua gravano fortemente sulla muscolatura. Il terrazzo è anche lo spazio dove Alessio può cercare di essere il braccio destro del papà. Il trasferimento della tenda da sole, che già si era rivelata necessaria e utile in Finale Ligure, è stato l'ultimo passaggio che ha permesso anche a nonna Maria Grazia, nelle ore più fresche dell'estate, di trovare ristoro dalla forte calura..



GARESSIO 2023: COME OGNI ANNO IL NOSTRO CAMPO ESTIVO!

Quest'anno il tema della settimana è stato "Il gioco": abbiamo riflettuto sul valore della cooperazione, della competizione e di tanto altro, ma soprattutto della sconfitta e della vittoria; abbiamo visto che lo stare insieme, soprattutto nelle avversità, ci permette di imparare qualcosa da ogni situazione, per uscirne sempre migliori di prima e con qualche capacità in più. Ogni giorno la santa Messa ci ha permesso di pregare, di darci il tempo per stare in "connessione" con Gesù e riflettere su importanti argomenti nella catechesi. Come ogni anno, la settimana è un'esperienza che dona molto anche a noi animatori: ci permette di vedere il mondo con gli occhi dei bambini, di attingere da loro spontaneità, purezza ed energia e di giocare con loro come fossimo bambini anche noi, senza vedere o sentire differenze.

Quindi un grazie speciale ai bambini prima di tutto, senza di loro non si creerebbe la magia. Grazie a don Mattia e ai cuochi che ogni giorno ci hanno deliziati e coccolati con la loro cucina e grazie a tutto il gruppo animatori, fonte inesauribile di idee, compagni di progetti e risate...a presto!!

...MA LASCIAMO PARLARE I VERI PROTAGONISTI!!!

"Io di solito non sono una persona molto solare. D'estate mi rinchiodo in casa a non fare assolutamente niente ma la prima volta che sono venuta al campo mi sono divertita così tanto che non ho smesso di sorridere fino alla fine del mese e l'anno dopo ho portato il mio migliore amico per divertirmi ancora di più! Le cose che mi piacciono maggiormente sono quando si mangia al tavolo tutti insieme, il meraviglioso menù, i giochi a squadre, la messa che fa don Mattia e poi ancora quando mi scordo di prendere le medicine e un animatore mi insegue per tutta la camera per portarmele! Svegliarsi con la musica..."

"Il campo è molto bello e divertente e soprattutto si fanno tante nuove amicizie! Gli animatori sono eccezionali e organizzano giochi fantastici!"

"Il campo di Garessio: un campo estivo dove conosci amici, animatori, persone che ti aiutano quando ne hai bisogno, dove ti riesci a divertire con poco perché ti bastano gli amici, un pallone e la voglia di divertirsi.

Anche noi diamo una mano quando ce n'è bisogno, perché aiutarsi è sempre una bella cosa! La settimana vola e vorremmo che non finisse mai perché ci sembra troppo poco il tempo che trascorriamo insieme...

Ogni mattina ci alziamo dal letto e ci domandiamo: "chissà che cosa accadrà oggi?" perché ogni giorno è un'avventura."

"Io sono sempre stata una persona che non ama allontanarsi da casa e soprattutto dalla mia famiglia. Onestamente quando sono partita per andare a Garessio ero spaventatissima ma appena arrivata ho conosciuto un sacco di persone fantastiche e ho capito che era quello il

posto dove volevo stare! Ora aspetto il nuovo campo estivo per svagarmi con giochi divertenti e particolari, tanta tanta musica ma soprattutto con persone meravigliose! Ancora adesso rido ripensando a tutti i bei ricordi ed alle emozioni passate in quella casa dove non vedo l'ora di tornare"

"Il campo è molto bello e divertente perché gli animatori ci fanno morire dal ridere e tutti i giorni succede qualcosa di nuovo"

"Non sono una che "fa squadra", generalmente preferisco stare e giocare da sola. Garessio è l'unico posto che mi ricorda che non sono sola, che c'è sempre qualcuno disposto ad aiutarmi e a parlare con me, soprattutto se ho il cuore a pezzi, facendomi ridere. Mi diverto poi tanto a "gossipare" delle cose curiose che succedono. Insomma, dove lo trovò un posto migliore di così?"

"In questo campo non ho dato sempre il meglio di me ma voi mi avete sostenuto, quindi le "cose" migliori siete tutti voi. Purtroppo mi fa sentire in competizione fare i giochi, ma alla fine ho capito che la cosa importante è divertirsi e stare insieme. Mi piace venire al campo perché è un'avventura, si mangia bene e ci sono M., N. e F. che sono miei amici."

Le parole dei nostri ragazzi ci ripagano di tutti gli sforzi necessari all'organizzazione di questa magnifica esperienza!

"Vi diranno che non siete abbastanza. Non fatevi ingannare, siete molto meglio di quello che vi vogliono far credere."

Papa Giovanni Paolo II





LE NOSTRE MANIFESTAZIONI ESTIVE

Festival della canzone in lingua Ligure, San Giorgio Sport Show, Sagra du Michettin e Festa d'autunno



UNA QUESTIONE POLITICA IL TRIBUTO A CESARE (Matteo 22, 15-21)



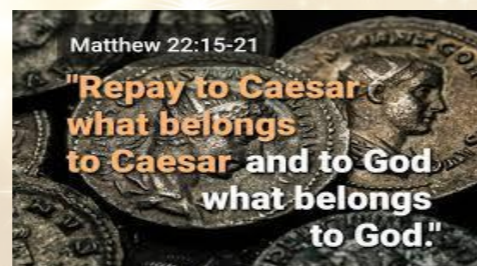
Il favore popolare aveva sempre funzionato da ostacolo protettivo di Gesù di fronte ai capi religiosi e politici del popolo. Costoro perciò, decisero di aggirare l'ostacolo compromettendo Gesù in maniera tale che il favore del popolo non avrebbe potuto giovargli. Dopo un breve consiglio sul da farsi, i Farisei inviarono a Gesù alcuni dei loro discepoli per proporgli, in pubblico, un argomento che Gesù aveva sempre evitato.

I discepoli si avvicinarono a Gesù e gli chiesero il suo parere: «È lecito o no pagare il tributo a Cesare?». La domanda era un tranello che consisteva in questo: se Gesù avesse risposto ch'era lecito, si sarebbe attirato l'odio del popolo, perché colui che figurava come Messia ed eroe nazionale non avrebbe mai potuto dichiarare lecito il riconoscere un'autorità politica straniera e pagarle un contributo qualsiasi; se poi Gesù avesse risposto ch'era illecito, tale dichiarazione era sufficiente per denunciarlo al procuratore romano come ribelle e istigatore di sommosse. I Farisei si aspettavano che Gesù dichiarasse illecito il pagamento del tributo. In tal caso la denuncia avrebbe fatto colpo sul procuratore romano. Ma le previsioni fallirono. Infatti Gesù disse: «Ipocriti, perché mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo». Gli fu porto un denaro romano d'argento: era di metallo prezioso e recava impressa un'effigie umana.

Quando Gesù vide la moneta domandò: «Di chi è questa immagine e iscrizione?». Ma come? Non lo sapeva? Tutti sapevano che effigie e nome erano di quell'imperatore che stava a Roma a comandare sul mondo intero e – purtroppo – anche su Gerusalemme. Meravigliati di quella ignoranza gli risposero: «Di Cesare». Con la risposta ottenuta, che effigie e nome erano «di Cesare», Gesù aveva ottenuto quanto voleva, egli allora ne concluse: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». La conclusione scaturiva dalla risposta dei Farisei. Era di Cesare quella moneta? Ebbene, la rendessero a Cesare, poiché per il fatto che essi accettavano quella moneta e se ne servivano mostravano di accettare la sovranità di chi l'aveva battuta. E così la questione politica era risolta senza che Gesù fosse entrato nel campo politico, ma solo in virtù della confessione che la moneta era di Cesare.

Tuttavia, affermando il solo dovere verso Cesare, la questione non era totalmente risolta secondo Gesù. La sua missione tendeva al regno di Dio, non a quello dell'uno o dell'altro Cesare, e quando gli uomini avessero reso al rispettivo Cesare quel che gli spettava avrebbero compiuto solo una parte del loro dovere. Perciò alla prescrizione di rendere a Cesare, Gesù aggiunge l'altra di rendere a Dio. Ma perché questa sudditanza a Cesare? Appunto in virtù della sudditanza a Dio.

I doveri verso Cesare formano solo un piano del gran quadro in cui Gesù contempla il regno di Dio: chi appartiene al Regno di Dio compia, in forza di questa sua appartenenza, i suoi doveri verso il proprio Cesare; ma subito dopo, appena sdebitatosi verso Cesare, risalga nei piani superiori e si muova liberamente nei domini eterni del Padre celeste.



Maria Rosa Delfino

COMUNIONE



Alessandri Matteo	Moscatello Gioele
Ardissone Edoardo	Panero Stefano
De Rosa Sara	Pareto Vittorio
Garofalo Marco	Passalacqua Matteo
Gasperini Viola	Ravina Bianca
Gazzano Filippo	Sesia Giulia
Magra Marco	Trifoglio Cecilia
Maruca Francesco	Trisolino Simone
Melis Lorenzo	Vallerga Giorgia
Melis Matilde	Vigo Anita
Mendola Rebecca	Vigo Matteo
Menga Margherita	

CRESIME

Alessandri Luca	Magliano Pietro
Ardissone Vittoria	Magliano Giovanni
Borghi Chiara	Montonati Noemi
Bova Alice	Portomauro Paola
Cepollini Alissa	Ramosi Adelasia
Distilo Tommaso	Rosso Virginia
Gelci Anna	Sappa Matilde
Guerra Ginevra	Vigo Ludovica
Guerrisi Chiara	Vassallo Atena



BATTESIMI

Chigliazza Giorgia di Alessandro e Claudia Bertolina
Berra Amedeo di Simone e Oksana Kotsyura
Pollero Marta Maria

DEFUNTI

Maria Zita Teresa Portomauro	Elisa Rossi	Ivo Paliotto
Renato Berra	Savina Merlo	Maria Angela Vigo
Maria Ornella Micheli	Gino Chiappori	Francesco Azili
Natalina De Tomis	Salvatrice Fonti	
Pietro Aldo Berra	Delfina Maria Ricci	

L'ANGOLO DEL GRAZIE

Grazie ai catechisti, agli animatori e al dopocresima che con la loro testimonianza desiderano essere fonte di ispirazione per gli adulti di domani.

Grazie a tutti i volontari che con il loro lavoro permettono a questa parrocchia di essere sempre attiva.

Grazie a chi si occupa dei fiori della chiesa, a chi ha fatto il nostro bellissimo presepe e a chi dedica un po' del suo tempo per tenere tutto pulito.

E infine Grazie a tutti voi parrocchiani che dimostraste sempre di essere molto generosi nei confronti delle persone più bisognose.

Celebrazioni Natalizie



Domenica 24 dicembre

ore 11.00 santa Messa

ore 22.00 santa Messa della Notte.

A seguire scambio di auguri e cioccolata calda nel salone "don Pelle"

Lunedì 25 dicembre

ore 11.00 santa Messa del giorno di Natale

Martedì 26 dicembre - Santo Stefano Protomartire

ore 11.00 santa Messa

Sabato 30 dicembre

ore 18.30 Santa Messa

Domenica 31 dicembre

ore 11.00 Santa Messa, canto del "Te Deum" e ricordo di tutti i defunti dell'anno

lunedì 1 gennaio 2024

ore 11.00 santa Messa

Venerdì 5 gennaio 2024

ore 18.30 santa Messa

Venerdì 6 gennaio 2024 - Epifania del Signore

ore 11.00 santa Messa

ore 18.30 santa Messa

Domenica 7 gennaio 2024

ore 11.00 santa Messa

Vuoi essere sempre informato su tutti gli eventi della nostra Parrocchia
Visita il nostro nuovo sito www.sangiorgioalbenga.it
e seguici su Instagram e Facebook – amici_du_michettin.